LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL COMITATO DI SETTORE SANITÀ, MASSIMO GARAVAGLIA

Gentile presidente Garavaglia,
facendo riferimento alla sua nota dello scorso 1 luglio, ripresa da Quotidiano della Sanità, sullo stato della trattativa per il rinnovo della Convenzione di Medicina Generale, vorremmo che si facesse chiarezza davvero su alcune questioni.

Innanzitutto, una premessa: il compito della politica è proprio quello di non finirci nei tribunali, cosa che siamo convinti avverrà se si insiste sulla strada di un Atto di indirizzo (e quindi di una bozza di convenzione) che ha diversi profili di illegittimità. L'evidenza di questa realtà è intanto nel testo della Balduzzi, norma di rango primario, che parla chiaramente di rendere piena ed efficace la continuità dell'assistenza H24, escludendo formule come l'h16, e quindi nel Patto per la Salute che distingue chiaramente, in diversi punti, il ruolo del 118 da quello della guardia medica.

Tutto il resto è una continua confusione della controparte pubblica tra regole, circolari e leggi.
Non solo: abbiamo fatto una disamina attenta della sentenza della Corte costituzionale in merito al blocco dei contratti, e siamo convinti di essere nel giusto: per analogia possiamo riferirla anche all'area della convenzionata. Non è possibile che si scarichino sui medici i costi per il finanziamento dei servizi sanitari sul territorio, come si pretende di fare anche in questa tornata contrattuale della medicina generale.

Quindi, lungi da noi fare sterili polemiche, ma la trasparenza è il sale della democrazia, infatti invece di rassicurarci sulle modalità di definizione dell'Atto di indirizzo, Lei presidente Garavaglia non fa che aumentare le nostre preoccupazioni, quando addirittura fa una "interpretazione" delle dichiarazioni del ministro Lorenzin dicendo che non possono che essere intese come una presa d'atto "della positiva valutazione espressa dalle sigle maggiormente rappresentative di settore sul documento integrativo all'atto di indirizzo deliberato dal Comitato di Settore". Le parole del ministro, invece erano ben altre e le vogliamo riportare (come da Qs del 18 maggio) anche perché sono agli atti del Parlamento: "La proposta di Atto d'indirizzo è stata formulata con l'accordo della Fimmg ed approvata dal Comitato di settore..."

La consecutio temporum non lascia adito a dubbi. Eppure anche in questo caso si nega l'evidenza.
Ricordiamo, inoltre, che lo SMI, nel merito, non ha potuto esprimere alcuna valutazione , non avendo avuto possibilità di visionare quella bozza, nemmeno in parte.

Infine, La vogliamo rassicurare: lo Smi è contento della riaperture delle trattative dopo quasi 10 anni di vacanza contrattuale e si è sicuramente disposti a un confronto.

Ma con alcune premesse: non sottoscriverà mai un accordo peggiorativo dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista renumerativo per la medicina generale, che preveda una decurtazione dei compensi e/o in occupazione, soprattutto dei colleghi più giovani, nonché una diminuzione dell'offerta assistenziale per la cittadinanza.

Certi della Sua attenzione, rimaniamo in attesa di un Suo riscontro
Cordialmente

Pina Onotri
Segretario generale Smi